

LA RIPARTENZA... INSIEME: PROGETTO "MARGHERITA DI PRIMAVERA" E PROGETTO "PONTE"

A cura di Paola Mascagni - Responsabile Centro di Incontro Margherita

Il Centro di Incontro Margherita nasce con l'obiettivo di accompagnare e sostenere le persone con deterioramento cognitivo e chi si prende cura di loro, attraverso la condivisione di spazi e tempi, con una modalità di accoglienza e di ascolto dei vissuti e dei bisogni soggettivi.

La temporanea sospensione delle attività negli ultimi 14 mesi ha posto una sfida senza precedenti ai frequentatori del Centro e alla sua équipe professionale: riuscire ad "incontrarsi" pur rimanendo a casa. Obiettivo non semplice da perseguire visto l'uso non ancora particolarmente diffuso delle tecnologie e degli strumenti digitali per incontrarsi "da remoto" nelle persone più anziane. Attraverso videochiamate è stato possibile dare continuità al lavoro svolto in presenza, di raccolta e di risposta dei bisogni espressi. Sono state infatti predisposte semplici dispense con esercizi per continuare a stimolare le funzioni cognitive e dei kit di materiali da inviare al domicilio per proseguire nelle attività espressive. Sono continuati i colloqui di supporto psicologico ai caregiver, anche in modalità a distanza. Lo scambio fra i partecipanti è stato messo a punto attraverso la realizzazione di un "giornalino" in cui raccogliere le esperienze, le opinioni e le idee di chi fa parte del Centro di Incontro.

Finalmente, con l'arrivo della primavera, abbiamo ricominciato a "vederci faccia a faccia", protetti dalla immancabile mascherina. Vengono riprese e proposte: attività laboratoriali artistico-espressive, gruppi di discussione, gruppi per il supporto dei caregiver, stimolazione cognitiva, gruppo di poesia, OliTango (progetto di tango-riabilitazione), musicoterapia e laboratorio di Virtual Reality, sempre nel rispetto delle disposizioni sanitarie previste e con la speranza di poter continuare a creare contesti di condivisione e scoperta dei propri talenti, attraverso attività e laboratori sempre diversi.

Nonostante questi mesi di distanza, il rientro in presenza ci mostra, quotidianamente, come il filo rosso che lega tutti coloro che fanno parte del Centro di Incontro Margherita non si è mai spezzato.

Inoltre con l'obiettivo di dare supporto ai caregiver e alle persone affette da deterioramento cognitivo attraverso la realizzazione di attività di inclusione e socialità, dal 1° giugno è partito, con il sostegno e il finanziamento del Distretto socio sanitario di AUSL ed in collegamento con i servizi sociali territoriali, il "Progetto Ponte" finalizzato a promuovere una ripartenza della vita di relazione e uscita dall'isolamento attraverso interventi specifici orientati alla "socializzazione"; un affiancamento del caregiver nella comprensione, accettazione e gestione dei sintomi comportamentali attraverso il passaggio di strategie, di tecniche relazionali e di attività; stimoli nuovi nei contesti di vita e attività da realizzare presso il domicilio.



FUNDRAISING E INNOVAZIONE: ASP SI APRE ALLA RACCOLTA FONDI

A cura di Carla De Lorenzo - Ufficio Progetti Speciali e Raccolta Fondi

Per poter raccogliere occorre prima scegliere di seminare, prendersi cura. Anche e soprattutto delle relazioni con le persone. Ciò consente di creare e mantenere con loro rapporti di fiducia, vicinanza, condivisione di intenti. Attraverso la cura delle relazioni con i cittadini, le imprese, le fondazioni di Bologna desideriamo sempre più essere il tramite attraverso cui essi stessi potranno contribuire con le loro donazioni a migliorare la qualità della vita di Bologna e della sua comunità, e creare nella nostra città una dimensione percettibile di comunità accogliente.

Abbiamo così iniziato a lavorare in modo strutturato per sviluppare azioni di fundraising (raccolta fondi) volte a coinvolgere tutta la nostra comunità. Sarà un modo per proseguire e modernizzare la tradizionale azione di raccolta di donazioni e lasciti, che è connaturata nella nostra storia e che, insieme al contributo di tanti volontari che frequentano le nostre strutture, ci ha permesso di giungere fino a qui. L'attività di fundraising si concentrerà nel corso dell'anno su due linee di intervento prioritarie:

"Vicino a chi cura: una scelta responsabile"

In un contesto storico caratterizzato dalle criticità legate all'evento pandemico, abbiamo deciso di accentuare la nostra attenzione sulle relazioni che coinvolgono gli attori della cura, potenziando la presenza degli psicologi nei servizi semiresidenziali e residenziali. Quando insorge un problema a un membro di una famiglia, il problema è comune a tutti i familiari e diventa difficile mantenere un equilibrio. Con il supporto psicologico possiamo contribuire a migliorare lo stato emotivo e le risorse interiori dei caregiver, a cui attingere per una migliore relazione di cura con il proprio assistito, e per dare una nuova luce a una situazione paralizzante, che può essere vissuta come opportunità di crescita e sviluppo.

"Ridiamo vita insieme a Santa Marta"

Il complesso monumentale di Santa Marta rappresenta un importante elemento identitario e un patrimonio culturale nel quale vive un tassello della memoria comune della città: nato nel XVI secolo come monastero delle monache di Santa Caterina, nel corso dei secoli è stato sede di diverse istituzioni assistenziali, giungendo infine ad ASP Città di Bologna. ASP oggi intende ridare vita a questo luogo, attraverso un intervento di restauro volto a tutelare, valorizzare e restituire alla cittadinanza questo bene comune. I donatori che scelgono di sostenere il restauro del complesso monumentale di Santa Marta potranno usufruire delle agevolazioni derivanti dall'Art Bonus, che consente un credito di imposta pari al 65% dell'importo donato a chi effettua erogazioni liberali a sostegno del patrimonio culturale pubblico italiano.

Mosaico News Anno XX - Numero 2_2021

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7367/03

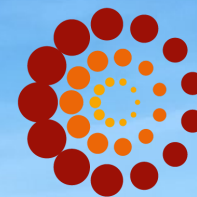
Direttore Responsabile: Rosanna Favato

Redazione: Francesca Farolfi - Luana Redalié

Contattaci

Viale Roma, 21 - 40139 Bologna

Tel. 051 6201492/493 comunicazione@aspbologna.it



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona



ASPNEWS 2-2021

Periodico di informazione

dell'Azienda di Servizi alla Persona

ASP Città di Bologna

L'IMPORTANZA DELLA DIMENSIONE COLLEGALE DEL LAVORO

A cura di Angelo Stanghellini - Direttore Generale

Alla fine del mese di maggio sono stati approvati due importanti documenti che segnano la vita della nostra azienda: il Bilancio Consuntivo 2020 e la relazione sul Piano della Performance Aziendale anno 2020.

Questi passaggi non sono solo un formalismo o l'adempimento di un obbligo normativo. Sono tappe che segnano un percorso, che registrano l'attività realizzata e l'impegno di molti rispetto al raggiungimento di obiettivi aziendali, di servizio e personali.

Mai come per il 2020 abbiamo capito quanto sia importante la dimensione collegiale del lavoro in ASP.

Di fronte alla crisi, all'emergenza e, in alcuni casi, alla drammaticità delle situazioni, è basilare sentirsi parte di un gruppo, vivere le fatiche non da soli, trovare i giusti ascolti e gli adeguati sostegni.

In questo anno così difficile, non possiamo negare che ancora ci siano state criticità rispetto al vivere in modo collegiale e partecipato le fatiche e le responsabilità, ma si sono aperte delle piste di lavoro, delle attenzioni organizzative che ci portano a dire che abbiamo imboccato la giusta strada. E' nella capacità di collaborazione e di integrazione delle competenze che si ritrovano le maggiori potenzialità per leggere i problemi, per analizzarne le componenti, per sviluppare ipotesi di soluzioni e per poi dare attuazione ai processi di cambiamento.

E' nelle dimensioni di una responsabilità diffusa che si ritrovano reali possibilità di agire un presidio costruttivo delle molteplici complessità che ogni giorno i nostri servizi sono chiamati ad affrontare.

E' attraverso l'ascolto organizzativo che si crea spazio per rilevare le richieste di aiuto, per sostenere chi è in difficoltà, per valorizzare chi sta dando il meglio di sé, per costruire i necessari legami tra le persone che vivono le dinamiche e i carichi di lavoro all'interno di un servizio, di un reparto, di un ufficio.

E' grazie ad un ruolo direzionale attento e concentrato sia sugli oggetti ma anche sulle dinamiche tra le persone che si può portare avanti una linea aziendale nella quale ci si possa riconoscere, identificare, ritrovare.

Il lavoro di tutti ha acceso una maggiore attenzione su queste dimensioni. C'è ancora molta strada da fare. Ci sono però segnali di alcuni risultati intermedi, di una sensibilità rinnovata sulla cura di un contesto aziendale che non si esaurisce nel "fare bene", ma che considera importante promuovere migliori condizioni per "stare bene" facendo.

E' su queste basi e su una ritrovata consapevolezza sull'importanza della cura dell'ambiente aziendale che ognuno di noi si sente legittimato a sviluppare, proporre e sostenere linee di miglioramento e di crescita, quale fattivo contributo di valore rispetto al proprio perimetro operativo e per l'intero complesso aziendale.

Grazie a tutti per il lavoro svolto e l'impegno profuso.

L'INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA DEL PALLONE

A cura di Simona Cavallini - Responsabile Servizi Abitativi

L'Accoglienza Pallone è una struttura gestita dalla Cooperativa sociale "La Piccola Carovana" nella rete dei Servizi Abitativi di ASP Città di Bologna, che da luglio 2020 ospita singoli e nuclei familiari, su segnalazione dei Servizi Sociali Territoriali del Comune di Bologna. L'obiettivo principale del servizio è quello di offrire un'adeguata e rapida accoglienza temporanea e al contempo supporto e accompagnamento educativo. L'accoglienza è quasi interamente rivolta a nuclei familiari, attualmente su 60 ospiti più della metà sono bambini. Per questo diventa necessario organizzare spazi di relazione e gioco.

Tra i diversi strumenti educativi che utilizzano gli educatori il libro ha sicuramente un posto di rilievo. Il libro è uno strumento potente di relazione sia con il singolo bambino sia con il gruppo: attraverso la lettura o la narrazione, infatti, si può creare un legame privilegiato tra educatore e bambino. Per questo abbiamo pensato di allargare la proposta anche ai genitori proponendo loro la possibilità di leggere insieme ai figli e prendere a prestito dei libri in una piccola biblioteca.

I vissuti delle famiglie risultano spesso molto complessi, adulti e bambini hanno subito situazioni di sradicamento e di precarietà abitativa e non solo. Alcuni bimbi hanno compiuto un lungo viaggio generalmente con le sole mamme, altri hanno dovuto cambiare più volte casa anche in situazioni di urgenza. Arrivati al Pallone i bambini dimostrano di avere grandi risorse e cercano fin da subito una situazione di normalità fatta di gioco e relazioni, mentre i genitori sono assorbiti da problemi che sembrano immensi. In mezzo a tutte queste fatiche vorremmo proporre un luogo nel quale genitori e figli possano avere un tempo e uno spazio insieme fatto di libri, parole, calore e relazione. Inoltre, la situazione pandemica attuale, ha costretto le famiglie a ripensare ai propri ritmi e alle modalità di incontro e di socializzazione. L'idea di realizzare una biblioteca condivisa ha quindi anche l'obiettivo di dare colore e creatività in un periodo povero di esperienze stimolanti.

Gli educatori organizzeranno una biblioteca vera e propria, con tanto di catalogazione, tessera di iscrizione e registri. La biblioteca verrà realizzata con l'uso di materiali di riciclo e collocata nella sala comune della struttura. I libri saranno divisi in sezioni dedicate alle diverse fasce d'età e l'apertura settimanale della biblioteca sarà regolata secondo le misure di contenimento in contrasto alla diffusione del covid-19 che prevedono accessi contingentati.

Gli educatori forniranno ai bambini degli stimoli che li aiuteranno a creare la propria esperienza di scoperta e lettura del libro.

Nello spazio di una "struttura di accoglienza" dove il privato è molto limitato e non è casa, vogliamo offrire la possibilità che ogni bambino possa avere qualcosa di "suo", anche se in prestito, da poter portare in camera e leggere con i fratelli, con mamma, con papà ma anche da solo."

I GRUPPI DEI GENITORI ADOTTIVI DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE SI SALUTANO PER LE VACANZE ESTIVE!

A cura di Chiara Labanti, Responsabile Centro per le Famiglie

Nel mese di giugno si concludono i percorsi dei quattro gruppi di genitori adottivi, quest'anno svolti online. In ciascun gruppo un'assistente sociale del Centro per le famiglie e una psicologa dell'Ausl hanno il compito di coordinare gli incontri, raccogliendo i temi che i partecipanti decidono di approfondire. I genitori adottivi accolgono un bambino ferito e hanno il compito di curare queste ferite dovute al distacco dai genitori naturali e altri traumi subiti. Questi genitori sono quindi chiamati a coltivare le proprie capacità di comunicazione, di spiegazione e di dare significato a quanto vissuto dal proprio figlio.

E' un esercizio costante di "tenere insieme" tutta la storia del bambino per sostenere l'elaborazione dei traumi e la costruzione di un'identità stabile. In questi gruppi si coltiva un clima di fiducia reciproca.

Si sperimenta il "non giudizio", atteggiamento che diventa consono a tutti i partecipanti e permette a ciascuno di portare elementi personali che spesso non hanno un luogo dove essere espressi poiché sottendono situazioni di "emphase" in cui ci si è trovati. Il gruppo è un luogo privilegiato dove tra simili è possibile "scambiare in protezione": far emergere e guardare con serenità diversi aspetti della stessa tematica. Il gruppo è un luogo dove si scoprono diverse possibilità di vedere le situazioni, dove è possibile accettare pareri anche molto diversi dal proprio e si è predisposti a farsi aiutare "alla pari". Il gruppo è un luogo dove i genitori sono sollecitati a guardare oltre, a non sentirsi aggrediti o paralizzati per il contatto con la paura, il dolore, la rabbia espressi dai bambini, che agiscono spesso con opposizioni e sfide, ma comprenderne l'utilità per la costruzione del loro rapporto. Il gruppo è un luogo dove lo scambio di esperienze fra i genitori adottivi offre la possibilità di riscoprire e riutilizzare le risorse interne di cui ciascuno è portatore. Il gruppo è un luogo dove è possibile considerare insieme come i comportamenti di difficile interpretazione non siano eventi negativi, ma rappresentino segnali, opportunità preziose su cui riflettere, utili alla crescita dei bambini, ma anche a quella dei genitori. Il gruppo non è il luogo dove trovare soluzioni immediate, ma attraverso le osservazioni personali spesso si definiscono ulteriori domande e spunti di approfondimento che accompagnano le giornate tra un incontro e l'altro...è un luogo che stimola la curiosità.

Gli incontri si svolgono utilizzando libri per bambini, spezzoni di film, video di approfondimento, poesie o scritti significativi, come ad esempio questa utile metafora dell'adozione, come riparativa delle ferite dei bambini:

Kintsugi, l'arte del riparare

Quando i giapponesi riparano l'oggetto rotto valorizzano le crepe, riempiendo la spaccatura con oro, donandogli un aspetto nuovo attraverso le preziose cicatrici. Ogni pezzo riparato, di conseguenza, è unico e irripetibile, proprio grazie alle sue ferite e alle irregolarità delle decorazioni che si formano.

L'oggetto diventa, quindi, ancora più pregiato grazie alle sue cicatrici.

Perché i giapponesi credono che quando qualcosa ha subito una ferita e ha una storia diventa più bello, ancora più prezioso, sia esteticamente che interiormente. L'oggetto "rotto" non viene buttato o rimpiazzato con uno integro, le crepe non vengono cancellate o nascoste, ma evidenziate, per renderle ancora più preziose.

